

**OSCAR PIATTELLA**

**Risonanze**

**Un itinerario d'arte contemporanea nel patrimonio  
storico italiano**

**DOCUMENTO DI INDIRIZZO DEL PROGETTO PER LE SEDI  
DI BOLOGNA, TORINO, VITTORIALE DEGLI ITALIANI, PADOVA**

## L'IDEA DEL PROGETTO

L'arte contemporanea può instaurare con il patrimonio storico una relazione che va oltre la semplice presenza delle opere disposte in uno spazio fisico. Può trasformarsi in uno strumento di conoscenza, capace di suggerire differenti prospettive di lettura e di rendere percepibili aspetti della memoria, dello spazio e della luce che il tempo tende a consegnare alla deriva di uno sguardo che si fa abitudine.

Da questa convinzione nasce il progetto *Risonanze* dedicato a Oscar Piattella.

Non si tratta di concepire una successione slegata di progetti espositivi, né di individuare luoghi semplicemente prestigiosi nei quali collocare le opere dell'artista. L'intento è piuttosto quello di costruire, ogni volta, una relazione originale tra l'autentica ricerca spirituale e artistica di Oscar Piattella e l'identità storica, architettonica e simbolica del luogo designato ad accoglierla.

Ogni articolazione del progetto nasce, infatti, dalla risonanza tra l'opera e il luogo, il suo patrimonio storico, la sua memoria.

Per questa ragione ciascun intervento è pensato come un'esperienza contrassegnata dall'unicità. Non esistono modelli replicabili né allestimenti trasferibili da una sede all'altra. È il luogo stesso, con la propria storia e la propria memoria, a suggerire il tema, il linguaggio e la forma del progetto.

La pittura di Oscar Piattella costituisce il punto focale dal quale si dipana questo dialogo. Una ricerca sviluppata nell'arco di oltre settant'anni, nella quale materia e luce, dimensione interiore e “fraseggio geometrico”, percezione e spiritualità, spazio e cosmo concorrono a costruire una riflessione che supera il registro dell'immagine per interrogare il rapporto dell'uomo con l'universo che lo circonda.

In questa prospettiva i linguaggi contemporanei impiegati — visual design, paesaggi sonori, luce, immagini in movimento e, in alcuni casi, arti performative — non assumono una funzione spettacolare. Essi concorrono alla costruzione di un'unica esperienza percettiva, ponendosi al servizio delle opere e del luogo, affinché entrambi possano essere osservati con uno sguardo nuovo.

Il progetto invita il '*viaggiatore*' a sospendere, anche solo per il tempo dell'esperienza proposta, le consuetudini che bloccano lo sguardo. Non per allontanarsi dalla storia, ma per entrarvi più profondamente, riconoscendo come l'arte contemporanea, temprata da un'autentica ricerca, possa contribuire a rivelare significati cristallizzati che il patrimonio custodisce silenziosamente.

Da questa idea prende forma un percorso culturale che, attraverso sedi differenti e progetti concepiti specificamente per ciascun luogo, intende costruire una sequenza di esperienze accomunate non dalla ripetizione di un modello, ma dalla fedeltà a un medesimo principio: fare della ricerca artistica contemporanea un diapason attraverso il quale il patrimonio storico torna a vibrare nella sensibilità contemporanea.

L'arte contemporanea ricongiunge il tempo dei luoghi, riconnette la memoria al presente.

## IL METODO

Ogni luogo possiede una propria identità, sedimentata nel tempo attraverso la storia, l'architettura, le stratificazioni artistiche e culturali, le relazioni che lo hanno attraversato. Per questa ragione il progetto *Risonanze* dedicato a Oscar Piattella si sottrae a modelli espositivi precostituiti e rigetta ogni forma di mera replicabilità.

Ogni intervento prende le mosse dallo scandaglio del luogo che lo accoglie. La ricerca storica, la lettura dell'architettura, la comprensione del contesto artistico, culturale e simbolico costituiscono il fondamento sul quale si sviluppa il progetto. È da questo processo di indagine che nasce la risonanza tra l'opera e il luogo, il suo patrimonio storico-artistico, la sua memoria.

La pittura di Oscar Piattella non viene chiamata a illustrare uno spazio né ad accompagnarne la visita. La ricerca di cui è portatrice diviene, piuttosto, uno strumento interpretativo capace di restituire nuove possibilità di lettura, facendo emergere relazioni che appartengono già al luogo, ma che spesso rimangono silenziose all'occhio dell'osservatore del nostro tempo.

Anche i linguaggi contemporanei impiegati — visual design, paesaggi sonori, luce, immagini in movimento e, quando il progetto lo richiede, arti performative — partecipano a questa costruzione di senso. Essi, lungi dal costituire un semplice apparato spettacolare, concorrono a definire un'esperienza percettiva unitaria, nella quale ogni elemento è posto al servizio di una piena lettura della ricerca artistica e dell'identità del luogo.

Il progetto invita il 'viaggiatore' a percorrere il patrimonio storico-artistico mantenendo intatto lo stupore della scoperta. L'esperienza non si esaurisce nella visita né nell'approfondimento guidato, ma si apre alla possibilità di osservare il luogo attraverso una diversa prospettiva percettiva, nella quale il pensiero artistico contemporaneo diviene occasione per interrogare nuovamente lo spazio fisico e interiore, la luce, la materia e il tempo.

Ogni progetto nasce da un processo di conoscenza nel quale il luogo precede la selezione delle opere e ne orienta il percorso espositivo.

## BOLOGNA

### La memoria e la materia

#### *I Muri*: la prima risonanza

6 febbraio – 8 marzo 2025

**Ogni progetto nasce quando un luogo riconosce nell'opera una parte della propria memoria.**

L'Archiginnasio, con le ferite ancora visibili della Cappella di Santa Maria dei Bulgari mutilata dai bombardamenti del 1944, è il luogo nel quale la memoria materica dei *Muri* di Oscar Piattella entra in risonanza con una storia reale di distruzione e ricostruzione.

Non si trattava di collocare un ciclo pittorico all'interno di uno spazio monumentale. L'obiettivo era ricomporre un dialogo rimasto sospeso nel tempo.

I *Muri* rappresentano uno dei momenti fondativi della ricerca di Oscar Piattella. Nascono dal soggiorno parigino del 1957, quando l'artista scopre superfici ancora profondamente segnate dalla guerra. Quelle ferite della materia riattivano una memoria personale: quella della Pesaro del secondo conflitto mondiale, delle macerie, delle pareti lacerate, delle città costrette a ricostruire sé stesse. Da quel momento iniziale il muro cesserà di essere un semplice elemento architettonico per divenire una soglia di conoscenza, una superficie sulla quale il tempo deposita la propria memoria, fino a trasformarsi in un diaframma verso uno spazio della mente.

L'Archiginnasio custodisce quella medesima memoria.

I vuoti lacunari della Cappella dei Bulgari non sono soltanto la testimonianza di una perdita, ma una presenza silenziosa che continua a interrogare il luogo. Per questa ragione il progetto non cerca di ricostruire ciò che è scomparso. La visual design di Paolo Buroni restituisce voce ai vuoti lacunari, trasformandone la cecità in una nuova possibilità di visione. Al tempo stesso, la disposizione delle opere mantiene il ritmo serrato dell'antico ciclo parietale degli affreschi, ristabilendo una continuità visiva e narrativa tra la memoria del luogo e la ricerca contemporanea di Oscar Piattella.

In questa prima risonanza prende forma in maniera compiuta, il metodo del progetto *Risonanze* dedicato a Oscar Piattella. La ricerca artistica non interpreta il patrimonio storico dall'esterno, ma ne fa emergere possibilità di lettura già presenti, restituendo al luogo una parte della propria memoria attraverso lo sguardo dell'arte contemporanea.

La risposta del pubblico e della critica ha confermato la solidità dell'impostazione curatoriale. In un solo mese il progetto ha registrato oltre 15.000 presenze, nonostante la chiusura domenicale dell'Archiginnasio. Le principali testate nazionali — dal *Corriere della Sera* a *la Repubblica* e *Il Resto del Carlino* — lo hanno indicato tra i 10 appuntamenti imprescindibili tra i 230 di Art City Bologna, mentre le riviste specializzate e il servizio filmato che il TG1 della RAI ha dedicato all'iniziativa ne hanno ulteriormente esteso il messaggio.

La prima risonanza innerva il progetto *Risonanze*. Bologna si configura così come l'inevitabile primo attraversamento di un itinerario culturale che trova nella ricerca di Oscar Piattella lo strumento per interrogare il patrimonio storico.

## BOLOGNA - 2025

### *Sedi di mostra*

Palazzo dell'Archiginnasio – Cappella dei Bulgari

PwC

Galleria Stefano Forni

Circolo della Caccia – Palazzo Spada

Nell'ambito di ART CITY in occasione di ARTE Fiera Bologna 2025

### *Ente promotore*

Archivio Oscar Piattella ETS

### *Con il patrocinio di*

Do ut do – Fondazione Hospice MT. Chiantore Seragnoli

### *In collaborazione con*

Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio

### *Sponsor*

ILLUMIA

INVECO HOLDING

PwC

TiSTYLEiT

### *Partener tecnico*

STARK

### *Curatori*

Aldo Iori

Alberto Mazzacchera

### *Allestimento multimediale Cappella dei Bulgari*

Paolo Buroni

Sabine Alexandra Lindner

Alex Buroni

### *Ufficio Stampa*

Sara Zolla

### *Progetto grafico*

Visiona

## TORINO

### Il respiro della luce

28 ottobre – 30 novembre 2026

**La luce, quale energia di respiro cosmico e spirituale, non illumina soltanto lo spazio, ma ne rende percepibili le vibrazioni profonde.**

Dopo Bologna, il progetto *Risonanze* prosegue il proprio itinerario in un luogo nel quale la luce non costituisce soltanto un fenomeno fisico, ma diviene principio di sacralità, esperienza di spiritualità e matrice generatrice dello spazio.

Il Santuario di Nostra Signora della Salute, il cui stesso nome richiama la salvezza della città dopo l'assedio francese del 1706, offre questa possibilità.

La sua monumentale abside del 1992, alta diciassette metri e sviluppata lungo un'ampia superficie semicircolare di oltre undici metri, costituisce uno dei più importanti spazi absidali elaborati dall'arte contemporanea presenti oggi in Europa. Per dimensioni, qualità architettonica e relazione con la luce naturale, rappresenta un luogo di eccezionale potenzialità percettiva.

Le dimensioni dell'abside e il suo sviluppo architettonico sembrano trovare nella ricerca di Oscar Piattella una naturale corrispondenza, come se lo spazio fosse predisposto ad accogliere il respiro della sua pittura.

La grande abside non rappresenta semplicemente una superficie architettonica destinata ad accogliere le opere. Diviene il luogo nel quale la ricerca di Oscar Piattella incontra una nuova dimensione, nella quale materia e luce cessano di apparire come elementi distinti per rivelarsi parti di un medesimo processo percettivo.

Se Bologna interrogava la memoria della materia, Torino interroga il respiro della luce.

Nella ricerca di Piattella la luce non proviene dall'esterno della composizione. Affiora dall'interno della materia pittorica, trasformandola progressivamente in energia, vibrazione e spazio interiore. È questa qualità della sua pittura a rendere il Santuario il luogo naturale del secondo capitolo del progetto.

La sacralità dell'architettura e la spiritualità della ricerca artistica entrano qui in risonanza. Non per sovrapporsi, ma per rendersi maggiormente leggibili.

Anche in questo caso i linguaggi contemporanei — visual design, paesaggi sonori, luce e arti performative — non costituiscono un apparato spettacolare. Essi concorrono alla costruzione di un'unica esperienza percettiva, nella quale ogni elemento è chiamato a restituire il lento emergere della luce dalla materia e il progressivo dilatarsi dello spazio e del tempo verso una dimensione contemplativa.

Qui la pittura non è più soltanto immagine, ma misura dell'architettura e ritmo della percezione.

Il progetto invita il 'viaggiatore' ad abitare il tempo dell'attesa. La luce si manifesta gradualmente nella penombra, accompagnando lo sguardo verso una percezione nella quale il luogo non viene semplicemente osservato, ma interiorizzato.

La luce dilata la percezione del tempo, accompagnando il 'viaggiatore' oltre la misura dello spazio fisico, verso una dimensione nella quale contemplazione e conoscenza convergono.

Il secondo attraversamento di *Risonanze* prende forma a Torino come Progetto Speciale di Artissima 2026, con il patrocinio del Comune di Torino e del Ministero della Cultura. A ciò si affianca lo stand istituzionale dell'Archivio Oscar Piattella all'interno di Artissima 2026 e due sale espositive con opere di Piattella all'interno della Pinacoteca Albertina. Il progetto è inoltre veicolato da Abbonamento Musei (con la sua newsletter di oltre 500 mila iscritti).

Torino è il naturale sviluppo della proposta concretizzata a Bologna: non la ripetizione di un modello, ma una nuova risonanza nella quale la luce diviene il principio generatore dell'intero progetto.

Il respiro della luce innerva il secondo attraversamento del Progetto culturale. La ricerca di Oscar Piattella mostra come l'arte contemporanea possa rendere percepibile una diversa esperienza della sacralità del luogo, dello spazio, della luce e del tempo.

## TORINO - 2026

### *Sedi di mostra*

Artissima – Stand istituzionale  
Pinacoteca Albertina  
Santuario di Nostra Signora della Salute

Progetto Speciale di Artissima 2026

### *Ente promotore*

Archivio Oscar Piattella ETS

### *Con il patrocinio di*

Ministero della Cultura (in fase di rilascio)  
Comune di Torino

### *In collaborazione con*

Accademia Albertina  
Abbonamento Musei

### *Sponsor*

INVECO HOLDING  
(altri in fase di definizione)

### *Curatori*

Alberto Mazzacchera

...

### *Allestimento multimediale e performance Santuario Nostra Signora della Salute*

Teresa Priano  
Francesca Cinalli  
Paolo de Santis  
Raffele Ricciardi

### *Ufficio Stampa*

Artissima

### *Progetto grafico*

Visiona

## IL VITTORIALE DEGLI ITALIANI

### La poesia, il blu, lo spazio

marzo – giugno 2027

#### La poesia sgorga dalle parole per abitare i luoghi, il paesaggio, il colore e la luce.

Dopo la memoria della materia a Bologna e il respiro della luce a Torino, *Risonanze* incontra un luogo nel quale la parola poetica diviene architettura, il paesaggio si apre a prospettive inattese e ogni elemento è pensato come materializzazione di un universo poetico.

Il dialogo con il Vittoriale non nasce da un semplice accostamento tematico. Scaturisce da una ricerca che Oscar Piattella ha condotto da molti anni e che trova una sua compiuta espressione nel libro d'artista *Azzurro Blu Celeste*. In quell'opera, del gennaio 2000, l'artista costruisce una vera costellazione di pensiero nella quale poesia, filosofia, pittura, musica e spiritualità convergono attorno al mistero del blu. I testi di Yves Bonnefoy dialogano con quelli di Hölderlin, Rimbaud, Mallarmé, Leopardi, Valéry, Goethe, Schopenhauer, Kandinskij, Bachelard, Cézanne, Yves Klein e molti altri autori scelti personalmente da Piattella, delineando una geografia culturale europea nella quale il colore cessa di essere fenomeno visivo per assurgere ad esperienza della conoscenza.

Lo stesso Yves Bonnefoy, scrivendo a Piattella durante la preparazione del volume, riconosce nella sua pittura un'opera "ricca di risonanze" e considera il cammino verso il blu una delle intuizioni più autentiche della sua ricerca. Non si tratta di un semplice riconoscimento critico, ma dell'incontro fra due percorsi che individuano nella pittura e nella poesia linguaggi capaci di oltrepassare l'immagine e la parola per avvicinarsi a una comune esperienza dell'essere.

Tale ricerca trova una naturale corrispondenza nel Vittoriale degli Italiani nel quale Gabriele d'Annunzio esprime una propria e originale simbologia del blu che oltrepassa la dimensione cromatica per assumere a valore spirituale e conoscitivo. È il colore del cielo, del lago, dell'orizzonte e della lontananza, ma anche della tensione verso il mito, la purezza spirituale, l'assoluto, la divinità, l'infinito. Non è un caso che il Vittoriale sia attraversato da continue relazioni fra colore, paesaggio, poesia, simbolo e architettura.

È in questa prospettiva che il Vittoriale diviene una tappa naturale del progetto.

Qui il blu non è mai soltanto un colore. È lo spazio dell'incontro con la parola poetica, con un tutto ideato da Gabriele d'Annunzio come una vera, avvolgente esperienza spirituale. Il Vittoriale nel mentre custodisce una memoria letteraria, è così in grado di trasformare la poesia in un'immersione percettiva. In ciò è un parallelo con la pittura di Piattella capace di mutare il colore in luogo della contemplazione.

Il dialogo tra Piattella e il Vittoriale si sviluppa inoltre attraverso una comune apertura verso la cultura poetica francese. Se la ricerca dell'artista trova in Yves Bonnefoy e Bernard Noël interlocutori privilegiati, la formazione di Gabriele d'Annunzio è profondamente percorsa dal simbolismo francese e da quella concezione della poesia come esperienza totalizzante destinata a oltrepassare la pagina scritta per farsi spazio, immagine e vita.

La risonanza qui assume una duplice natura:

-è intellettuale, perché pone in dialogo alcune fra le più alte tradizioni poetiche e artistiche europee, riconoscendo nella ricerca di Piattella una naturale continuità con esse.

-è spirituale, perché il blu, nella sua pittura come nelle riflessioni raccolte in *Azzurro Blu Celeste*, non rappresenta una qualità cromatica, ma una soglia percettiva attraverso la quale materia, luce, memoria e pensiero tendono progressivamente a ricomporsi in una visione unitaria.

Anche in questo caso visual design, paesaggi sonori e arti performative sono strumenti chiamati ad accompagnare il 'viaggiatore' lungo un'esperienza nella quale pittura, poesia e paesaggio ritrovano un comune respiro. L'opera contemporanea di Piattella lungi dall'occupare il luogo storico, ne ascolta la voce, ne interpreta i silenzi e rende percepibili relazioni che il tempo tende a consegnare alla deriva di uno sguardo che si fa abitudine.

Questo ulteriore attraversamento si esprime nell'Hangar del MAS che è posto lungo il percorso principale fatto dagli oltre 300 mila visitatori del Vittoriale, che per larga parte si concentrano nel periodo primavera-estate ossia quello destinato a *Risonanze*.

Il terzo attraversamento di *Risonanze* rivela una dimensione già presente nella ricerca di Oscar Piattella insita in un'arte che, attraverso il blu, riconduce la pittura alla poesia e la poesia a una nuova esperienza della conoscenza

## VITTORIALE DEGLI ITALIANI - 2027

### *Sedi di mostra*

Vittoriale degli Italiani – Hangar del MAS

### *Ente promotore*

Archivio Oscar Piattella ETS

### *Con il patrocinio di*

Ministero della Cultura (in fase di accoglimento)

### *In collaborazione con*

Fondazione Il Vittoriale degli Italiani

### *Sponsor*

INVECO HOLDING

(altri in fase di definizione)

### *Curatori*

Alberto Mazzacchera

Fabio Scotto

### *Allestimento multimediale*

Paolo Buroni

Sabine Alexandra Lindner

Alex Buroni

### *Ufficio Stampa*

(in fase di definizione)

### *Progetto grafico*

Visiona

## PADOVA

### La luce e lo spazio della conoscenza

2028

#### **Quando la luce incontra la forma dello spazio, prende corpo la conoscenza.**

Dopo la memoria della materia a Bologna, il respiro della luce a Torino e la poesia che abita lo spazio al Vittoriale degli Italiani, *Risonanze* approda in una città nella quale il modo di osservare il mondo è stato profondamente trasformato dalla conoscenza. Padova oltre ad essere uno dei grandi luoghi della cultura europea, è la città nella quale l'osservazione scientifica, la matematica e il pensiero hanno ridefinito il rapporto tra l'uomo e il cosmo.

È in questa prospettiva che la ricerca di Oscar Piattella trova una naturale corrispondenza.

Con il ciclo dei *Segni del cosmo*, l'artista non si limita a rappresentare l'universo, ma ne interroga il principio generatore. La luce, il ritmo e il *'fraseggio geometrico'*, espressione con la quale Piattella definisce la struttura soggiacente della propria pittura, costruiscono una visione nella quale lo spazio cessa di essere una semplice estensione fisica per divenire struttura del pensiero. La geometria se da un lato ordina la composizione dall'altro rende comprensibile una diversa forma della conoscenza.

Riflettendo sul significato della luce nella propria ricerca, Piattella scriveva che essa non appartiene soltanto alla realtà visibile, ma costituisce il principio attraverso il quale la materia rivela il proprio respiro più profondo. È una concezione che attraversa l'intero suo percorso artistico e che, nei *Segni del cosmo*, raggiunge una delle espressioni più compiute.

Padova offre il luogo naturale nel quale questa ricerca può entrare in risonanza con una delle più alte tradizioni della conoscenza occidentale. Galileo Galilei non è richiamato quale riferimento iconografico, né come semplice memoria storica. La sua presenza rappresenta il momento in cui lo sguardo umano muta definitivamente natura e il cosmo può non essere più semplicemente contemplato, ma finalmente interrogato attraverso l'osservazione e la misura.

La ricerca di Piattella non percorre la via della dimostrazione scientifica. Essa procede attraverso il linguaggio dell'arte, ma condivide la medesima tensione verso ciò che ancora non è stato pienamente compreso. Come il cannocchiale non crea il cielo ma lo rende oggetto d'indagine, la luce in Piattella non è illuminazione bensì energia e principio rivelatore. Con Galileo il cielo diviene uno spazio misurabile e comprensibile, mentre in Piattella porzioni di universo entrano nelle sue tavole grazie al *'fraseggio geometrico'* per rendere percepibile ciò che ancora sfugge alla misura. La ricerca di Oscar Piattella entra in risonanza con ciò che Galileo rappresenta nella storia del pensiero europeo, ossia il momento in cui la luce, lo spazio e l'osservazione diventano strumenti della conoscenza. Per questo il dialogo con Padova non nasce da un accostamento tematico, bensì da una comune aspirazione alla conoscenza che in Piattella è conoscenza poetica e percettiva, nella convinzione che la realtà possieda un ordine profondo che attende di essere disvelato.

Anche in questo caso visual design, paesaggi sonori e arti performative non sono elementi spettacolari ma strumenti chiamati a costruire un'unica esperienza percettiva. Il *'viaggiatore'* è invitato ad attraversare il luogo lasciando che luce, spazio e pensiero si ricompongano progressivamente in una percezione unitaria, nella quale arte contemporanea e patrimonio storico e memoriale tornano a interrogarsi reciprocamente.

Qui la pittura non interpreta il cosmo. Ne ricerca il linguaggio.

La proposta per Padova rappresenta il quarto attraversamento di *Risonanze*. Dopo la memoria, la contemplazione e la poesia, il progetto approda alla conoscenza, mostrando come l'arte contemporanea

possa entrare in dialogo con luoghi simbolo senza illustrarne in maniera didascalica la storia, ma condividendone la domanda più profonda: come la luce possa rendere intelligibile la forma dello spazio.

Il curatore  
(Alberto Mazzacchera)

Cagli, 23 luglio 2026

**BOLOGNA 2025**  
**PALAZZO DELL'ARCHIGINNASIO**  
**CAPPELLA DEI BULGARI**







**TORINO 2026**  
**SANTUARIO DI NOSTRA SIGNORA DELLA SALUTE**





